

Massimo Vedovelli
 Rettore Università per Stranieri di Siena
 e-mail: rettore@unistrasi.it

I rapporti fra l'Università per Stranieri di Siena e il Giappone

1. Ricordi come premessa

Fitti e profondi legami uniscono ormai da anni l'Università per Stranieri di Siena e il Giappone nelle sue diverse realtà, da quelle universitarie a quelle associazionistiche nelle quali si concretizza l'amicizia fra i due nostri Paesi; dall'Istituto Italiano di Cultura al GISCEL-Giappone, che anima la riflessione e l'azione di un gruppo di insegnanti sulle tematiche dell'insegnamento delle lingue e dell'elaborazione delle linee guida e dei materiali per il pubblico nipponico. Si tratta di legami personali e istituzionali: singoli docenti e ricercatori sono impegnati nella cooperazione a livello di didattica, di formazione, di ricerca sia in ambito teorico-linguistico, sia in quello linguistico educativo, sia, infine, nei più vasti campi nei quali vivono le due culture⁴.

A livello personale chi scrive non può fare a meno di porre il discorso innanzitutto sul piano delle esperienze personali e di menzionare il ruolo che due grandi figure hanno avuto nell'aprire la strada alla cooperazione con le istituzioni culturali in Giappone: Shigeaki Sugeta e Tullio De Mauro, il primo conosciuto per il tramite del secondo.

Allora giovane ricercatore presso il Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università La Sapienza di Roma, chi scrive era incuriosito da un maturo signore giapponese che si presentava periodicamente nel Dipartimento, un signore dai modi cortesi fino a essere timidi, sempre attento e pronto ad ascoltare tutti i colleghi italiani, anche quelli che si trovavano ai primi passi

⁴ Ringrazio sentitamente Paola Peruzzi, docente del Centro CLUSS dell'Università per Stranieri di Siena, per l'impegno nella cura del volume, che è frutto di un'attività di collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura che ritengo esemplare per creare rapporti strutturali di scambio di esperienze e di ampliamento dell'offerta di formazione. Ringrazio sentitamente, altresì, Mika Maruta, dottoranda presso il Dottorato di ricerca in Linguistica e didattica dell'italiano dell'Università per Stranieri di Siena, che ha cortesemente riletto il testo e fornito preziosi suggerimenti.

della loro carriera. Ancor più incuriosiva l'amicizia che si palesava con Tullio De Mauro, la deferente stima di quest'ultimo nei suoi confronti. La curiosità, poi, si ingigantiva quando, dopo i primi formalissimi e cortesissimi contatti, le domande del gentile signore giapponese spaziavano, con la stessa timida e rispettosa sicurezza, dagli interessi di studio alla dimensione strettamente personale: appresa la notizia che la consorte dello scrivente era sarda, il gentile prof. Sugeta si illuminò in un'ammirata espressione, e il discorso cominciò da allora a spaziare sulla lingua e sulla cultura dell'isola. Il prof. Sugeta, il grande cultore della sardità linguistica; il prof. De Mauro, il grande linguista italiano: che cosa poteva unire un giapponese e un italiano, meridionale? Eppure era chiara la profondità del loro legame.

Da quegli anni ormai lontani è iniziato un percorso di avvicinamento al Giappone, che è passato dal piano individuale a quello istituzionale, con le presenze in occasione di convegni e seminari, fino al viaggio che Tullio De Mauro, allora Ministro della Pubblica Istruzione, fece in Giappone a conclusione della sua esperienza di governo, quasi a trovare nel lontano Paese asiatico un senso finale al suo impegno – disperato e lungimirante, come oggi possiamo ben comprendere – per promuovere e salvare il nostro sistema scolastico, il fondamento dello sviluppo culturale del nostro Paese. De Mauro più volte ha spiegato che cosa legni le due culture, quali siano i fili che rendono un italiano vicino a un giapponese, e questa sua attenzione verso la cultura nipponica è apparsa così rilevante ai giapponesi da far conferire a Tullio De Mauro elevatissime onorificenze.

Anche Emanuele Banfi, fine studioso di lingue e culture asiatiche quali la giapponese e la cinese, sottolinea i legami che attraversano, come radici nascoste, lo spazio e il tempo, e che uniscono le due culture ben più profondamente di quanto non appaia a una superficiale analisi: "Fiumi sotterranei legano, in forme ancora in buona parte da scoprire, Oriente e Occidente: anche nei loro punti più estremi" (Banfi, 2000: 12). Forse, proprio questi universali di culture specifiche, questi legami profondi al di là dei tempi e degli spazi sono ciò che fonda le amicizie fra Sugeta e De Mauro, fra l'Italia e il Giappone, fra chi scrive, l'Università per Stranieri di Siena e il Giappone.

Nella sua ultima visita a Tokyo, all'Istituto Italiano di Cultura, nel 2001, chi scrive ebbe modo di presentare un progetto che il Ministero Beni e Attività Culturali aveva realizzato riprendendo e rifacendo vecchi materiali che giacevano in qualche deposito dei casamenti ministeriali romani. Si trattava

di preziosissime banche di dati linguistici e video, di dizionari elettronici e di percorsi per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri nel settore dell'arte. Il materiale iniziale risaliva alla fine degli anni Ottanta; il rifacimento e la loro trasposizione su un supporto elettronico aggiornato rientrava in un'opera di valorizzazione che i Ministri di allora e un intelligente apparato di dirigenza ministeriale avevano iniziato, nella consapevolezza del ruolo che l'arte italiana ha nella presenza internazionale del nostro Paese, e nella consapevolezza – cosa, purtroppo, ancor oggi rara – che la lingua italiana costituisce una porta di accesso all'arte e, in generale, alle varie forme della nostra storia e identità culturale. *L.I.S.A. (Lingua Italiana per Stranieri: Arte) 2000* si chiamava quel progetto, e, con il compianto tecnico ministeriale Otello Orsolini, fu presentato all'estero per la prima volta proprio in Giappone, in un convegno che vide la presenza di linguisti italiani, guidati da Tullio De Mauro, e linguisti nipponici (Vedovelli, Orsolini, 2004).

Anche questo evento, cioè il presentare il legame fra la lingua italiana e l'arte italiana, proprio in Giappone; il produrre una strumentazione a tecnologia avanzata per insegnare l'italiano agli stranieri che guardano all'Italia per la sua storia e identità culturale: ebbene, anche questo evento ancora un volta sollevava la questione dei legami profondi, nascosti eppure vivi e forti, fra i due Paesi, fra le loro due culture. Tradizione culturale e innovazione tecnologica, lingua e cultura: di nuovo le radici si intricano a dare linfa alle due culture e senso a chi oggi appartiene ad esse.

Chi scrive ritiene che questa premessa sia la cornice necessaria per meglio comprendere la strutturalità del rapporto fra l'Università per Stranieri di Siena, sia intesa come singoli suoi docenti e ricercatori, sia intesa globalmente come istituzione, e il Giappone. Fuori di questa cornice, che si fonda su legami forti e profondi, sembra difficile poter capire il senso delle amicizie e i valori che animano le azioni istituzionali.

2. Il destino internazionale della lingua italiana nella Città di Siena

Mettendo da parte la soggettività delle esperienze che chi scrive ha in riferimento al Giappone, si esporranno, pur nella sinteticità richiesta dal contributo, le linee lungo le quali si muove sulla materia l'Istituzione universitaria senese per stranieri. Distinguiamo tre diversi ambiti: la ricerca scientifica (con i suoi oggetti e i suoi protagonisti), la formazione dei docenti e delle altre figure impegnate nella diffusione della lingua e cultura italiana,

l'insegnamento dell'italiano agli apprendenti giapponesi. Appare necessaria, però, una ulteriore premessa di tipo terminologico.

Il nome *Università per Stranieri di Siena* tradisce oggi, in una certa qual misura, la missione che la legge italiana ha affidato all'Istituzione senese e quanto effettivamente si fa nel contesto di un mondo globalizzato. I corsi di italiano destinati agli stranieri iniziano a Siena nel 1917, grazie all'impegno di un gruppo di intellettuali cittadini, che li organizzarono per i militari alleati convalescenti a Siena.

Tale iniziativa, però, non nasceva sotto la spinta casuale dell'evento bellico e come contributo (di pace) da parte dei notabili cittadini, ma si collocava in un momento storico ben preciso ricollegandosi a un altro ben preciso momento storico, a segnare la presenza di una tradizione che ha fatto di Siena la patria della più pura e limpida lingua italiana. Il momento storico nel quale si collocarono i corsi del 1917 fu quello di uno Stato unitario italiano formatosi da pochi decenni, e per il quale la questione della lingua si pose innanzitutto nei termini emergenziali di quale lingua dotare i cittadini del giovane Stato, la stragrande maggioranza dei quali erano dialettofoni e poco o affatto alfabetizzati. In questo contesto parlare di 'lingua italiana per gli stranieri' appariva per lo meno strano, e l'accento sugli stranieri era secondario rispetto al peso della questione della lingua per i cittadini italiani.

I corsi senesi per stranieri furono se non proprio i primi, almeno i secondi organizzati entro il giovane Stato (i primi essendo stati organizzati a Firenze, pochi anni avanti), e comunque non nacquero né subito al momento della nascita del nuovo Stato, né tantomeno furono promossi entro un programma di politica linguistica che ponesse attenzione al destino internazionale del nostro idioma.

L'importanza storica della nascita dei corsi senesi si ricollega all'altro fatto storico che intendiamo ricordare: nel 1588 il Granduca di Toscana Ferdinando I istituisce a Siena la prima cattedra di lingua italiana, di 'tosca favella', mai prima istituita in una Università della Penisola.

Sembrirebbe solo un fatto di cronaca accademica, se non fosse che tale cattedra era destinata agli studenti tedeschi! Insomma, la prima cattedra di italiano in Italia era una cattedra di italiano per stranieri, istituita a Siena, patria di quegli intellettuali che, nella prima grande questione della lingua, difendevano le ragioni di una lingua pura e viva nell'uso: l'identità della più pura lingua senese come modello del più puro e vivo italiano.

La connotazione storica, l'importanza dell'istituzione della cattedra senese nella storia della nostra lingua e cultura sta nel fatto che essa sottolinea che ogni possibile studio sulla nostra lingua, ogni possibile azione di indagine che prenda l'italiano come oggetto non può non tenere conto del destino internazionale di tale lingua, del fatto che essa è lingua non solo degli italiani, ma anche degli stranieri, intrinsecamente.

Altrove (Giannelli *et alii*, 1991; Vedovelli, 2002) ci si è soffermati sull'importanza di tale cattedra nella storia della diffusione della nostra lingua fra gli stranieri. Qui la ricordiamo per mostrare come l'Università per Stranieri di Siena riprenda tale ininterrotta tradizione cittadina, ben antecedente a ogni altra iniziativa nazionale, e come oggi l'Ateneo senese per stranieri sia impegnato ad adeguare la sua missione storica alle esigenze del nostro mondo globale e alla posizione dell'Italia (intesa come sistema 'lingua-cultura-società-economia) al suo interno. In questo contesto, il riferimento al Giappone diventa obbligato.

3. Diffusione della lingua italiana vs. contatto con le altre lingue-culture

Per troppi decenni la presenza dell'italiano nel mondo è stata vista quasi in termini di diffusione imperialistica di una lingua e di una cultura, di conquista e occupazione di aree con mezzi linguistici e culturali, quasi in una visione che sottolineasse l'idea di supremazia sulle altre lingue e culture. Oggi, nel nostro mondo globale, nel mondo dei contatti fra le lingue e le culture, questa prospettiva non appare più percorribile. L'Università per Stranieri di Siena è impegnata, allora, a sostituire all'idea colonizzatrice di 'diffusione dell'italiano fra gli stranieri' una diversa, basata sui tratti che fanno sì che le lingue si incontrano, si mescolano, si arricchiscono scambievolmente: le lingue si incontrano, ovvero si incontrano le persone che le parlano, e i congegni semiotici che sono le lingue, cioè i congegni che formano le identità, fanno sì che si incontrino e si confrontino sistemi diversi di identità, diverse forme di vita, differenti culture. L'idea di diffusione di una lingua nel mondo va superata, allora, nella consapevolezza che il contatto fra di esse è un contatto fra sistemi di identità, e che i confini delle lingue non sono barriere, ma terreni di incontro fra forme identitarie diverse. Nella visione babelica la pluralità delle lingue è una punizione divina in quanto la diversità degli idiomi è vista come la condizione primaria del conflitto nella misura in cui impedisce la mutua comprensione. Nella visione

pentecostale, invece, la pluralità delle lingue è un dono, un mezzo che arricchisce le diverse identità consentendo il dialogo nel rispetto delle identità di tutti: un dialogo che è ricco e profondo proprio perché ha le sue radici nel pieno possesso dei codici semiotici da parte di ogni utente.

In questa visione salvifica del plurilinguismo possiamo trovare la condizione primaria di una idea di disseminazione delle lingue nel mondo che eviti i rischi dell'imperialismo linguistico e che recuperi il senso del dialogo interculturale nel rispetto delle identità. Questa visione ha senso anche e soprattutto nel mondo dei contatti globali, dove una lingua sembra prevalere su tutte le altre (e qualche studioso ha addirittura parlato di *nuovo ordine linguistico globale*, a segnalare tale gerarchizzazione linguistica): in realtà, la lingua predominante nel mondo globale è solo uno strumento per le transazioni strumentali, e la sua diffusione e prevalenza ha trascinato con sé la curiosità verso le lingue degli altri come forse mai prima. La mobilità globale spinge verso tale curiosità, diventata elemento di sistema, e oggi si dà quasi per scontato che occorra saper gestire le transazioni comunicative strumentali facendo ricorso alla lingua globale 'di plastica', mentre alle altre lingue è riservato il compito di diventare strumenti di crescita personale, di arricchimento di identità e fonte di nuovi panorami di senso per arricchire il sistema valoriale della nostra identità primaria.

Nella prospettiva che riconosce e esalta il valore del plurilinguismo, l'Università per Stranieri di Siena ha scelto di essere sempre di più un luogo di contatto e di dialogo fra persone con lingue, culture, identità diverse; tutte impegnate a conquistare i mezzi primari per il dialogo, che è condizione di possibilità per la pace. A Siena nelle aule dell'Università per Stranieri, si incontrano, allora, persone straniere e italiane: le prime apprendono l'italiano; le seconde apprendono le lingue degli altri. Tutte parlano fra loro usando le lingue che tale contesto di incontro mette a disposizione, con risultati di impressionante rilevanza, capaci di arricchire nel profondo tutti coloro che ne sono partecipi. Tra queste altre lingue, fra queste lingue degli altri che oggi sono insegnate nell'Università per Stranieri di Siena, è presente il giapponese: anzi, proprio il giapponese è stata una delle prime a essere introdotte come lingua straniera in questa nuova, diversa prospettiva di interpretazione del senso di una Università per stranieri.

Le ragioni che ci hanno mossi in tale scelta sono molte: tra tutte ne vorremmo ricordare solo una, che richiama un senso civile e politico alla nostra azione: la ragione che ci fa ritenere che la lingua italiana sarà tanto più

accolta e accettata dagli stranieri quanto più gli italiani si mostreranno disponibili ad accogliere, ad apprendere le lingue degli altri.

Il secondo motivo per l'inserimento del giapponese fra le lingue di studio entro l'Università per Stranieri di Siena è più strumentale e pragmatico: vista la forte presenza nipponica fra i flussi turistici in Toscana, per i giovani italiani conoscere la lingua e la cultura giapponese facilita l'inserimento nel mondo del lavoro in ambito regionale, innanzitutto, e più in generale a livello nazionale.

Il nome *Università per Stranieri di Siena*, allora, non dà compiutamente il senso di quello che oggi si fa al suo interno, e del ruolo che ha il Giappone – la sua lingua e la sua cultura – in questo nuovo assetto di missione; lo slogan scelto per l'Ateneo consente di riconquistare, però, tale senso: *L'italiano e tutte le lingue del mondo; gli italiani e tutti gli studenti del mondo*. La lingua giapponese, gli studenti giapponesi innanzitutto.

4. Le attività dell'Università per Stranieri di Siena in rapporto al Giappone

4.1 L'insegnamento di Lingua e letteratura del Giappone

L'insegnamento di *Lingua e letteratura del Giappone* è inserito nel corso di laurea in *Mediazione linguistica e culturale*, curriculum *Mediazione nel settore turistico-imprenditoriale*. La laurea in Mediazione linguistica e culturale è una delle due attivate dall'Ateneo, l'altra essendo quella in *Lingua e cultura italiana*, specificamente destinata alla formazione primaria dei docenti di italiano come lingua straniera. L'insegnamento della lingua giapponese è stato tenuto, sin dalla sua attivazione, dalla prof.ssa Maria Gioia Vienna, che si avvale anche dell'opera di CEL – Collaboratori Esperti Linguistici che fanno capo al *Centro per le Lingue Straniere* dell'Ateneo (Centro CLASS). Dal momento della sua attivazione, negli anni parecchi studenti italiani hanno scelto il giapponese come oggetto del loro percorso di studio, vedendo nel contatto con tale lingua-cultura uno strumento per l'inserimento professionale soprattutto nel settore turistico, ma anche sotto la spinta della curiosità verso un mondo lontano, 'esotico'. Il tirocinio che gli studenti fanno nelle imprese ha sottolineato la bontà di tale scelta: viste le numerose presenze di turisti giapponesi nelle strutture ricettive toscane le imprese turistiche senesi si sono spesso rivolte all'Ateneo per avere come tirocinanti gli studenti di giapponese.

4.2 Le attività per gli studenti giapponesi

Grazie ad accordi diretti con Istituzioni nipponiche si è intensificata la presenza di studenti giapponesi nei corsi di italiano e nelle altre attività formative dell'Ateneo senese per stranieri. Abbiamo scelto la strada degli accordi diretti con Istituzioni giapponesi o comunque presenti in Giappone (primi fra tutti gli Istituti Italiani di Cultura di Tokyo e Kyoto) ritenendola più adatta allo sviluppo di un'offerta formativa in linea con i principi ideali che abbiamo poco sopra ricordato. Il rapporto diretto formalizzato da un protocollo d'intesa favorisce le azioni sistemiche, consente di superare la genericità della domanda e dell'offerta di formazione, e sollecita all'apertura di sempre nuove attività proprio perché lo scambio diretto e cooperativo permette di individuare sempre nuove esigenze di sviluppo culturale e di rispondervi adeguatamente.

Ricordiamo, in particolare, gli accordi di cooperazione con le Università di Waseda e di Kyoto Sangyo. Con Waseda è attivo uno scambio che porta a Siena annualmente per un corso estivo intensivo di italiano un gruppo di studenti giapponesi, cui è riservato un programma speciale di accoglienza e di attività culturali integrative il cui ispiratore è stato il prof. Junji Tsuchiya. Dall'anno accademico 2009-2010 al programma intensivo se ne affianca uno di più lunga durata (un anno accademico), che unisce la formazione linguistica a quella culturale e al tirocinio nelle aziende che caratterizzano la qualità del sistema delle imprese del territorio senese soprattutto in settori di eccellenza quali quello enogastronomico. Si tratta di un programma cui l'Università per Stranieri di Siena annette una grande importanza perché supera la logica dello studente che viene a studiare la lingua-cultura italiana fuori da un progetto strutturato di formazione, e che invece propone un contatto lungo e a tutto raggio con una realtà territoriale fatta di lingua, cultura, ma anche di sistema economico-produttivo e di identità sociale, storica e civile. Il programma nasce da una fitta serie di contatti e di incontri con i rappresentanti dell'Università di Waseda, primo fra tutti il prof. Norimasa Morita, programma al quale, per parte senese hanno dato un importante contributo la prof.ssa Gioia Vienna e la dott.ssa Mika Maruta. I rappresentanti di Waseda, nel monitorare l'andamento del programma intensivo, hanno avuto la possibilità di entrare in diretto contatto con la ricchezza storico-artistica e culturale del territorio senese, e di conoscere diverse realtà locali, fra le quali quella di Montepulciano, dove l'Università

per Stranieri di Siena tiene corsi di alta formazione, grazie ad un accordo con il Comune che ha messo a disposizione una sede di grande pregio. I contatti diretti hanno fatto collocare Siena e il suo territorio entro le possibilità di scelta che gli studenti di Waseda hanno per lo svolgimento dei propri programmi di internazionalizzazione. Ciò che ha interessato i rappresentanti di Waseda è stato proprio il 'modello senese' di qualità territoriale, che si fonda sulla storia culturale e che da questa si riflette su un sistema produttivo di grande eccellenza e caratterizzato dai tratti della sostenibilità. Tale 'modello Siena' sarà oggetto dello studio del gruppo di studenti di Waseda che studiano nell'anno accademico 2009-2010 presso l'Università per Stranieri, apprendendo nelle prime fasi soprattutto la lingua italiana, poi allargando lo studio alle discipline del corso di laurea in Lingua e cultura italiana, infine entrando, in qualità di tirocinanti, nelle imprese del sistema produttivo locale.

Sempre rivolto al pubblico giapponese è il progetto di programma di cultura italiana che, entro il quadro dell'educazione permanente, è destinato primariamente non a studenti, ma ad adulti nipponici. Il suo obiettivo è di mettere in contatto tale pubblico in modo non superficialmente turistico con le realtà storico-culturali, paesaggistiche e folcloriche del territorio senese. Il progetto, dal titolo generale *Sotto il cielo di Toscana*, deriva da esperienze già realizzate con pubblici europei (soprattutto austriaci e belgi) e si concretizza in un periodo di permanenza in alcune realtà del territorio senese tali da permettere la conoscenza e l'esperienza diretta con l'arte etrusca, romana e medievale; con la musica e la letteratura italiana; con il paesaggio toscano. A tale proposito si sta lavorando a un corso di *Acquerello e fotografia del paesaggio*, che sarà centrato sulle Crete senesi, patrimonio mondiale UNESCO, così come a un corso di *Degustazione e di lingua italiana del vino*. I programmi prevedono l'accoglienza in strutture di particolare pregio, quali castelli e ville, di cui il territorio senese è ricco in maniera unica, e si svolgeranno coinvolgendo località come Montepulciano, Sovicille, Pienza, San Giovanni d'Asso, tutte realtà dove la storia culturale e l'identità profonda del territorio si manifestano nella loro essenza. Si tratta anche di località che sono entrate ormai negli occhi del grande pubblico, dato che costituiscono l'ambientazione di moltissimi film di risonanza mondiale (per tutti ricordiamo *Il paziente inglese*, girato a Sant'Anna in Camprena, vicino Pienza). Tali programmi speciali di corsi di cultura italiana consentono di entrare in contatto con quelle eccellenze italiane che

costituiscono il nucleo dell'immaginario che gli stranieri hanno del nostro Paese: il paesaggio, l'arte, la musica, l'enogastronomia. Tali attività culturali possono essere svolte anche non in lingua italiana, aprendosi in tal modo a fasce di pubblico interessate alla nostra cultura, sia pure impossibilitate a inserirsi in un compiuto programma di apprendimento linguistico.

4.3 L'insegnamento dell'italiano agli studenti giapponesi

Accanto ai programmi speciali di alta cultura e di contatto con la realtà culturale del territorio senese, l'Università per Stranieri di Siena struttura la sua offerta di lingua italiana innanzitutto centrandola sui *corsi ordinari* che hanno struttura trimestrale modularmente organizzabile su base mensile. I corsi ordinari, organizzati dal Centro CLUSS, prevedono ciascuno due docenti, al fine di rendere più vario e ricco l'input di apprendimento, e sono articolati in sei livelli, secondo il modello proposto (e ormai universalmente accettato) dal Consiglio d'Europa nel suo *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue* (Consiglio d'Europa, 2001). I corsi ordinari sono particolarmente seguiti d'estate, ma sono attivi tutto l'anno; gli studenti si iscrivono individualmente soprattutto tramite il sito dell'Ateneo www.unistrasi.it, dove si trovano tutte le informazioni necessarie sia sulla struttura e sui contenuti dei corsi, sia sulle procedure di iscrizione. Come già ricordato, un elemento che riteniamo di qualità anche per l'offerta di formazione in italiano è costituito dal ricorso a accordi di cooperazione con Istituzioni e agenzie nipponiche, che possono consentire di superare la variabilità e la fluttuazione del modello basato sul singolo straniero che si rivolge all'Ateneo per apprendere l'italiano.

L'Università per Stranieri di Siena concede annualmente numerose borse di studio della Fondazione Monte dei Paschi di Siena per la frequenza dei corsi di lingua italiana ordinari o rivolti ai docenti stranieri di italiano. Le borse sono considerate uno strumento per avvicinare alla lingua e cultura italiana in una prospettiva non di casuale contatto, ma di sistematico rapporto: per questo motivo sono concesse alle Istituzioni che operano all'estero, le quali provvedono a distribuirle ai propri iscritti. Si tratta innanzitutto degli Istituti Italiani di Cultura, ma anche di Università e di Associazioni culturali che agiscono nel settore. Le borse sono prioritariamente concesse a quelle Istituzioni che cooperano strutturalmente con l'Università per Stranieri di Siena innanzitutto nel settore delle certificazioni di competenza linguistica,

nella formazione dei docenti, a livello di progetti di ricerca e di scambio di studenti e di docenti. L'intensa collaborazione che su questi campi si è sviluppata nel tempo con gli Istituti Italiani di Cultura in Giappone ha portato a privilegiare gli studenti giapponesi nella concessione di parecchie borse di studio, proprio nella consapevolezza dell'importanza dello scambio strutturale fra le due realtà. Ci sembra molto importante anche lo scambio dei docenti, che può portare a un arricchimento metodologico-didattico nel momento in cui i docenti di scambio apportano nei loro nuovi contesti di lavoro l'esperienza specifica di origine.

Per quanto riguarda gli scambi di studenti, la Regione Toscana sostiene il tirocinio di studenti dell'Università per Stranieri di Siena all'estero: in tal modo tali studenti possono avere una diretta esperienza delle dinamiche del settore professionale da loro scelto (l'insegnamento dell'italiano), migliorando, altresì, le competenze linguistiche (nel caso specifico, la competenza in lingua giapponese). Per gli studenti giapponesi si verifica il reciproco: a Siena possono sviluppare la propria competenza in italiano, interagendo altresì con gli studenti italiani di giapponese, che in tale scambio hanno una ulteriore opportunità di scambio comunicativo in giapponese.

4.4 La formazione dei docenti di italiano

L'Università per Stranieri di Siena opera nella formazione dei docenti di italiano nel mondo. È stata la prima Università italiana a istituire, dall'anno 2000, una vera e propria laurea per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera: la laurea in Lingua e cultura italiana / Insegnamento dell'italiano a stranieri (mai prima lo Stato italiano ne aveva avuta una!), e a partire da questa a progettare e attuare un completo percorso formativo che copre tutti i segmenti consentiti dagli ordinamenti universitari italiani. Oggi, pertanto, uno straniero o un italiano che vogliono impegnarsi nel settore dell'italiano come L2 hanno a Siena un percorso completo: la Laurea (triennale), la Laurea magistrale (biennale), il Dottorato di ricerca (triennale), la Scuola di Specializzazione post lauream (biennale), i Master di primo e di secondo livello (annuali). A queste attività si aggiungono i corsi estivi di lingua italiana rivolti ai docenti stranieri, che, organizzati dal CLUSS, permettono un intensivo aggiornamento avente per oggetto sia le competenze linguistiche, sia quelle metodologiche in ambito glottodidattico.

Di notevole importanza, nel settore della formazione / qualificazione dei docenti di italiano e delle altre figure professionali che operano nel settore, sono i Master. Organizzati dalle diverse strutture dell'Ateneo (Centri CLUSS, DITALS, FAST ecc.), coniugano la qualità della formazione erogata e la disponibilità delle forme di svolgimento. Prevedono, infatti, momenti intensivi di presenza a Siena (uno – due nel corso dell'anno), seguiti da periodi in cui prevalgono le modalità di formazione a distanza utilizzando la piattaforma elaborata dall'Ateneo.

4.5 Le Certificazioni di competenza linguistica e di competenza didattica

Nel settore delle certificazioni l'Università per Stranieri di Siena ha due strumenti: uno, la *CILS - Certificazione di Italiano come Lingua Straniera*, per la competenza linguistica; l'altro, la *DITALS*, che certifica la competenza professionale in didattica dell'italiano.

La CILS ha ormai una presenza consolidata in Giappone, dove gli Istituti Italiani di Cultura di Tokyo e Kyoto sono ormai da anni sede di esami. In generale, la CILS è la Certificazione con il maggior numero di sedi nel mondo (500 sedi); complessivamente ha registrato (fino alla sessione di giugno 2009) la presenza di più di 75.000 candidati; la CILS fa parte del Sistema Nazionale Coordinante delle Certificazioni di Italiano, promosso tramite convenzioni degli Enti Certificatori con il Ministero degli Affari Esteri. La CILS, infine, fa parte dell'EALTA, una associazione internazionale di Enti Certificatori.

La DITALS nasce per riconoscere formalmente le competenze soprattutto di chi opera all'estero senza titoli specifici. Oggi il suo terreno si è molto ampliato, e la DITALS è diventata un punto di riferimento per chi, insegnante di italiano, voglia approfondire sistematicamente le proprie competenze in un continuo scambio con l'Ateneo e con gli altri docenti di italiano nel mondo. La DITALS è un punto di riferimento di altissima qualità scientifica per i suoi contenuti e la sua articolazione interna, ma anche per le modalità di erogazione: un esame di certificazione professionale che si colloca alla fine di un percorso a distanza, che prevede anche momenti in presenza. La DITALS ha attivato specifici master (fra cui, ultimo, un master svolto in cooperazione con diverse case editrici specializzate nel settore e mirato a creare figure professionali specializzate nella realizzazione di materiali didattici per l'italiano) autonomi ma anche finalizzati alla migliore

preparazione agli esami di certificazione. Inoltre, il Centro DITALS ha creato una rete di agenzie formative che raccolgono e preparano i potenziali candidati alla certificazione, e che sono anche sedi di esame. La DITALS si rivolge anche ai docenti di italiano in Giappone, proponendo la propria esperienza nel settore come oggetto di una riflessione condivisa e comunque molto in sintonia con l'azione che il GISCEL Giappone sta svolgendo per la formazione dei docenti di italiano: anche questo fatto sostiene l'auspicio di rapporti sempre più intensi, di scambi sempre più fitti per continuamente progredire nell'innovazione teorico-metodologica nel settore dell'insegnamento dell'italiano agli apprendenti giapponesi.

4.6 Le attività di ricerca

Infine, vorremmo ricordare le azioni di ricerca che, messe in atto entro l'Università per Stranieri di Siena, hanno per oggetto l'universo linguistico e culturale giapponese in contatto con quello italiano.

Innanzitutto, va menzionata la presenza di diverse studentesse giapponesi entro il dottorato di ricerca in Linguistica e didattica dell'italiano: i loro lavori si sono collocati entro la prospettiva acquisizionale, concentrandosi sulla ricostruzione delle modalità di sviluppo dell'italiano L2 da parte di apprendenti nipponici (Imazu, Valeri, 2004; Maruta, in stampa, a). Sempre dai lavori di tesi delle due studentesse giapponesi sono derivate altre pubblicazioni su temi poco conosciuti in Italia, come, ad esempio, le dinamiche dell'alfabetizzazione in Giappone, paese notoriamente esente dall'analfabetismo. Il lavoro di Maruta apre, comunque, uno squarcio su tale questione, esponendo come i rapporti di forza fra lingue (e fra i gruppi dei loro parlanti) attraversino anche la società nipponica (Maruta, in stampa, b).

Il primo grande ambito di ricerca riguarda, dunque, principalmente le questioni acquisizionali, dal momento che i ritmi e le modalità di acquisizione dell'italiano L2 da parte di apprendenti nipponici appaiono specifici e condizionati fortemente dalla distanza tipologica fra i due idiomi. Tale prospettiva di studio coinvolge gli studenti giapponesi che svolgono i loro studi presso l'Ateneo senese per stranieri: le ricerche, perciò, si avvalgono di testimoni privilegiati in quanto ricercatori madrelingua e, insieme, apprendenti che hanno vissuto in prima persona le questioni legate al contatto con l'italiano L2.

Un secondo grande ambito di ricerche ha per oggetto la presenza della lingua italiana in Giappone. Tale filone ha preso l'avvio con la ricerca *Italiano 2000* (De Mauro *et alii*, 2002), che ha registrato una fase di grande espansione dell'italiano nel mondo entro il momento di più generale espansione del mercato globale delle lingue. Il Giappone era un caso esemplare di tale processo e della posizione dell'italiano, derivante dal grande impegno degli Istituti Italiani di Cultura ivi presenti e dalla sinergia con tutte le altre realtà (universitarie, associazionistiche ecc.) operanti nel settore. La capacità di presenza della lingua italiana in Giappone si collegava a quella della più ampia realtà culturale, sociale, economica, creando un nesso la cui inscindibilità nel Paese asiatico era considerata esemplare nelle analisi di *Italiano 2000*.

Alle analisi quantitative sugli apprendenti giapponesi di italiano (perché, sostanzialmente, era questo l'approccio della menzionata indagine) si sono successivamente affiancate altre prospettive, messe in atto in termini di continuità ma anche di ampliamento degli oggetti di studio, entro il Centro di eccellenza della ricerca *Osservatorio linguistico permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia*, istituito dal Ministero per l'Università nel 2002 presso l'Università per Stranieri di Siena. Il più rilevante filone di indagine, che si affianca a quello acquisizionale e quantitativo, ha per oggetto la presenza degli italianismi nella comunicazione sociale, nei panorami linguistici e semiotici urbani nipponici. I lavori di Vedovelli - Machetti (2006) si collocano entro la prospettiva di studio sociolinguistico, di recente sviluppo, che analizza i profili linguistici delle realtà urbane sottoposte ai cambiamenti dovuti al contatto 'spinto' fra gli idiomi in seguito ai processi di mondializzazione (Landry, Bourhis, 1997; Barni, Extra, 2008; Shohamy, Gorter, 2008). I lavori del Centro di eccellenza senese mettono in luce una fitta presenza di italianismi nelle insegne, nelle pubblicità, nei manifesti: tutti italianismi che evocano valori positivi e che perciò fungono da vere e proprie 'medicine linguistiche dell'animo' (Vedovelli, in stampa) giapponese.

Già questi due grandi filoni di ricerca basterebbero a evidenziare il carattere delle azioni svolte dall'Università per Stranieri di Siena, da un lato centrate sulla lingua italiana appresa dai nipponici, dall'altro sulla presenza 'pubblica' dell'italiano nella vita quotidiana giapponese: ancora una volta, l'obiettivo è di monitorare lo stato di salute della presenza della lingua italiana nel Paese asiatico, di volta in volta ponendo attenzione alle forme tradizionali e nuove

in cui la presenza italiana si manifesta come funzione del dinamismo dei rapporti fra le due società, fra le due culture.

5. Conclusioni

Giunti alla conclusione di questa ricognizione di sintesi, non possiamo fare a meno che ringraziare quanti cooperano con l'Università per Stranieri di Siena a creare una rete di soggetti impegnati nell'opera di diffusione delle lingue entro una prospettiva di reciproco rispetto e di reciproca apertura di senso: innanzitutto, gli Istituti Italiani di Cultura in Giappone, così come le Università nipponiche e le Associazioni che sono il luogo di incontro fra quanti operano concretamente nel settore. Il nostro auspicio è che da questa rete di rapporti possa derivare una strutturalità di azioni, una 'messa a regime' che possa facilitare il dialogo fra le due società e che possa dare agli italiani che entrano in contatto con la cultura giapponese e ai giapponesi che entrano in contatto con la cultura italiana il senso di un incontro, di una riscoperta di quei legami profondi, di quei 'fiumi sotterranei' che danno universalità alla ricerca nei sistemi simbolici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Banfi E.,
 - 2000, *Shinkyoku, il canto divino*. In: M. Fujitani, *Shinkyoku, il canto divino. Leggere Dante in Oriente*, Labirinti, Collana del Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, 44, Trento, Editrice Università degli Studi di Trento: 7-12
- Barni M., Extra G. (eds.),
 - 2008, *Mapping Linguistic Diversity in Multicultural Contexts*, Berlin -New York, 2008
- Consiglio d'Europa,
 - 2001, *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Strasburgo, Consiglio d'Europa; trad. italiana 2002, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia.
- De Mauro T., Vedovelli M., Barni M., Miraglia L.
 - 2002, *Italiano 2000. Indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso fra stranieri*, Roma, Bulzoni
- Giannelli L., Maraschio N., Poggi Salani T., Vedovelli M. (a cura di),
 - 1991, *Tra Rinascimento e strutture attuali. Saggi di linguistica italiana: Fonologia e sintassi dell'italiano e dei dialetti italiani*, Atti del Primo Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (SILFI), Siena, 29-31 marzo 1989, Rosenberg & Sellier, Torino
- Imazu M., Valeri L.,
 - 2004, *Lo sviluppo della sintassi in italiano L2. Input didattico e abilità di produzione scritta*, Siena, Università per Stranieri di Siena
- Landry R., Bourhis R.Y.,
 - 1997, Linguistic landscape and ethnolinguistic vitality: an empirical study, in "Journal of Language and Social Psychology", XVI, 1, pp. 23-49
- Maruta M.,
 - in stampa a, *Acquisizione e uso degli articoli dell'italiano da parte di apprendenti giapponesi*. In: S. Ferreri, Atti del convegno internazionale "Plurilinguismo, multiculturalismo e apprendimento delle lingue. Confronto tra Giappone e Italia," Viterbo, Università della Toscana, 6-8 ottobre 2008, Viterbo, Settecittà
 - in stampa b, *L'analfabetismo: un'analisi nella letteratura contemporanea giapponese*.

- Shohamy E., Gorter D. (eds.),
 - 2008, *Linguistic landscape. Expanding the Scenery*, New York - London, 2008
- Vedovelli M.,
 - 2002, *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità e prospettive*. Con prefazione di Tullio De Mauro, Roma, Carocci
 - in stampa, *Presupposti per un approccio semiotico al contatto linguistico: ovvero, medicine linguistiche italiane per l'animo giapponese*. In: S. Ferreri (a cura di), Atti del convegno internazionale "Plurilinguismo, multiculturalismo e apprendimento delle lingue. Confronto tra Giappone e Italia," Viterbo, Università della Toscana, 6-8 ottobre 2008, Viterbo, Settecittà
- Vedovelli M., Machetti S.,
 - 2006, *Italiano e lingue esotiche in contatto nella comunicazione sociale: il caso degli italianismi a Tokyo*. In: E. Banfi, G. Iannàccaro (a cura di), *Lo spazio linguistico italiano e le "lingue esotiche". Rapporti e reciproci influssi*. Atti del XXXIX congresso della Società di Linguistica Italiana, Milano, 22-24 settembre 2005, Bulzoni, Roma: 181-206
- Vedovelli M., Orsolini O.,
 - 2004, *L.I.S.A. 2000 - Lingua Italiana per Stranieri: Arte. Sistema multimediale interattivo per l'apprendimento della lingua italiana dell'arte*. "Quaderni di Libri e Riviste d'Italia", 51, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dir. Gen. per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Roma, I.P.Z.S.